



RASSEGNA ECONOMICA MENSILE

Analisi maggio 2026



L'economia globale alla prova

Le opinioni dei principali economisti

L'economia mondiale si avvia verso la **seconda metà del 2026** in uno scenario caratterizzato da una **crescente complessità**. Le recenti opinioni dei principali economisti internazionali, raccolte e analizzate dal World Economic Forum [1] hanno confermato che il **commercio globale** continua a mostrare una **notevole capacità di adattamento** di fronte a continue interruzioni.

Dopo un anno record nel **2025**, con una crescita del **+7,5%**, corrispondente a 35 trilioni di dollari [2], i dati preliminari indicano una **continua espansione del commercio di beni** e un **potenziale rallentamento dei servizi**. Tuttavia, i **primi mesi del 2026** evidenziano segnali di **rallentamento**. La crescita degli scambi internazionali appare infatti sostenuta più dall'aumento dei prezzi che dall'espansione dei volumi, mentre il protrarsi delle tensioni geopolitiche, in particolare in Medio Oriente, alimenta nuove **incertezze sui mercati energetici e sulle catene di approvvigionamento globali**.

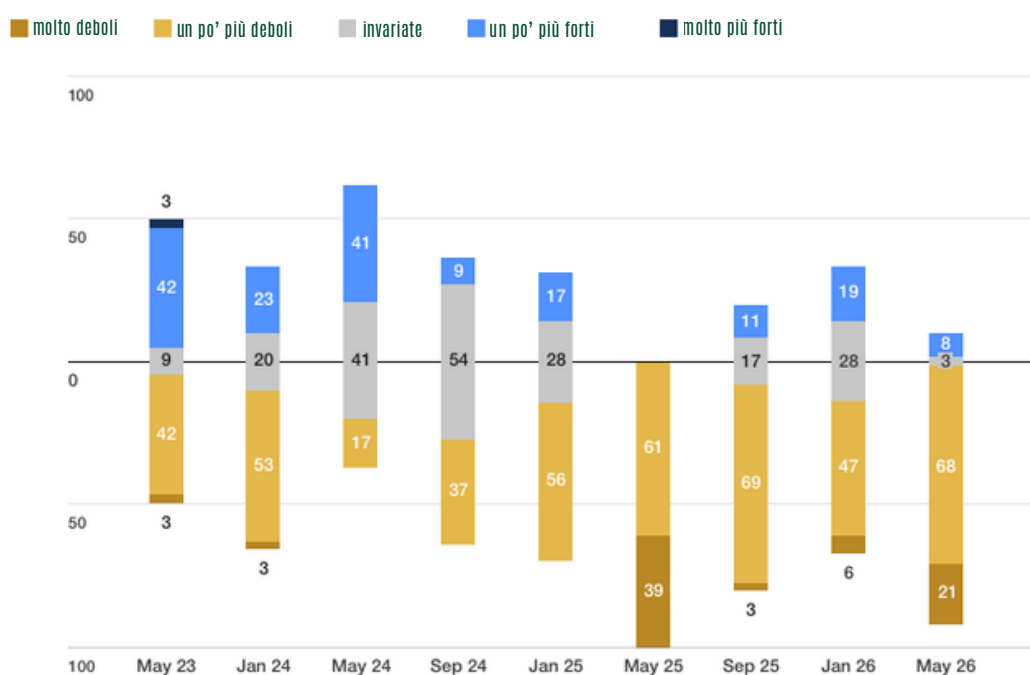
È in questo contesto che si apre la **seconda metà del 2026**, con un quadro economico internazionale sempre più complesso e caratterizzato dall'intreccio tra instabilità geopolitica, pressioni inflazionistiche e profonde trasformazioni tecnologiche. Fattori che contribuiscono a **indebolire le prospettive di crescita**.

Difatti, secondo il Chief Economists' Outlook di maggio 2026 [3] le aspettative degli esperti si sono deteriorate, con l'89% degli economisti intervistati che prevede un **indebolimento dell'attività economica mondiale nei prossimi dodici mesi**.

Fig.1 Le prospettive dell'economia globale secondo gli economisti intervistati dal World Economic Forum

GUARDANDO AI PROSSIMI 12 MESI, QUALI SONO LE TUE ASPETTATIVE PER LA FUTURA CONDIZIONE DELL'ECONOMIA GLOBALE?

Risposte in percentuale sulla totalità degli intervistati



Fonte: World Economic Forum (WEF)

[1] World Economic Forum (WEF), "Chief Economists' Outlook - Insight report" maggio 2026.

[2] United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), "Global Trade Update (April 2026): Global trade growth continues, but fragility rises" aprile 2026.

[3] World Economic Forum (WEF), "Chief Economists' Outlook - Insight report" maggio 2026.

Dall'analisi del World Economic Forum emerge che ad incidere in modo determinante sia stata l'**escalation della crisi in Medio Oriente**, che ha prodotto nuove interruzioni nei flussi commerciali internazionali e nei corridoi logistici strategici, con effetti immediati sui costi di approvvigionamento e sulla stabilità dei mercati.

La chiusura dello Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi del commercio energetico globale, ha riportato al centro dell'attenzione la **vulnerabilità delle supply chain internazionali**, con conseguenze che si riflettono non soltanto sull'**aumento dei prezzi dell'energia**, ma anche sull'**intero sistema produttivo**.

Il 94% degli economisti intervistati prevede un **incremento dell'inflazione globale nel corso del prossimo anno**, trainato proprio dall'aumento dei costi energetici e alimentari. Tesi condivisa anche dal Fondo Monetario Internazionale che, analizzando lo scenario ottimistico di una breve durata del conflitto in Medio Oriente, prevede un aumento dell'inflazione globale dal +4,1% nel 2025 al **+4,4% nel 2026** [4].

Fig.2 Le prospettive per l'inflazione globale

GUARDANDO AI PROSSIMI 12 MESI, SEI D'ACCORDO O IN DISACCORDO CON LA SEGUENTE AFFERMAZIONE?

Risposte in percentuale sulla totalità degli intervistati



Fonte: World Economic Forum (WEF)

Dall'analisi non emergono timori riguardo a una recessione globale imminente. Prevale, tuttavia, una **visione improntata alla cautela**. I mercati finanziari si preparano a una fase di maggiore volatilità, mentre famiglie e imprese si confrontano con un quadro di incertezza che rende più complessa la programmazione degli investimenti e delle strategie industriali.

Tra i principali economisti intervistati, il 79% prevede un **aumento della volatilità nei mercati** del debito privato nei prossimi dodici mesi, mentre il 74% si attende **maggiori oscillazioni anche nei titoli di Stato**.

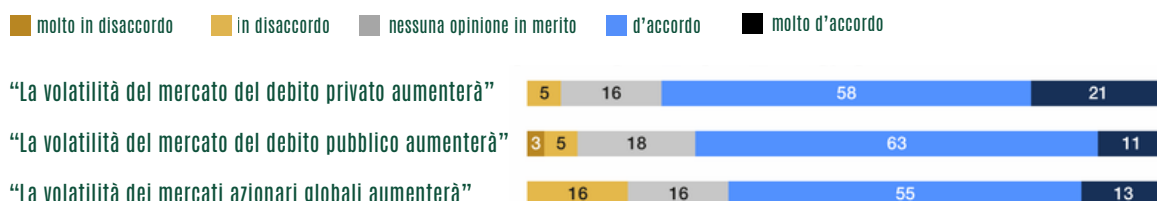
A preoccupare sono soprattutto i livelli record di **indebitamento di governi e imprese**, l'aumento dei **costi di finanziamento** e il crescente peso della **spesa per interessi sui bilanci pubblici**.

Secondo le opinioni degli intervistati anche i **mercati azionari** potrebbero attraversare una fase di **maggior instabilità**. Sebbene gli indicatori di volatilità siano diminuiti rispetto ai picchi registrati nei mesi scorsi, gli investitori continuano a confrontarsi con un quadro caratterizzato da elevata incertezza.

Fig.3 Le prospettive di volatilità dei mercati

GUARDANDO AI PROSSIMI 12 MESI, SEI D'ACCORDO O IN DISACCORDO CON LE SEGUENTI AFFERMAZIONI?

Risposte in percentuale sulla totalità degli intervistati



Fonte: World Economic Forum (WEF)

[4] International Monetary Fund (IMF), "Global Economy in the Shadow of War" aprile 2026

Accanto agli elementi di criticità, l'intelligenza artificiale (AI) resta un **fattore di fiducia**. Oltre il 90% degli economisti intervistati, infatti, ritiene che **l'adozione delle tecnologie basate sull'IA continuerà ad accelerare nei prossimi mesi**, sostenendo processi di innovazione, efficienza e trasformazione organizzativa.

Tuttavia, si registra una maggiore prudenza riguardo alla velocità con cui tali progressi si tradurranno in incrementi diffusi della produttività, confermando che **la rivoluzione tecnologica richiederà tempi più lunghi** per dispiegare pienamente i propri effetti sull'economia reale.

Gli economisti prevedono, inoltre, che i **benefici più rapidi si manifesteranno nei servizi finanziari, professionali e immobiliari**, dove l'AI sta già migliorando processi come i pagamenti, il controllo delle frodi, la conformità normativa e la gestione dei servizi ai clienti.

Rispetto alle precedenti rilevazioni **le aspettative sui guadagni di produttività nel breve periodo si sono ridimensionate**. Fanno eccezione i settori dell'ICT e dell'istruzione, nei quali l'adozione dell'AI potrebbe generare effetti positivi più rapidi grazie alla personalizzazione dei percorsi formativi e all'automazione delle attività amministrative.

Anche il settore della **difesa** è destinato a beneficiare in misura crescente dell'AI nei prossimi anni, grazie allo sviluppo di sistemi autonomi e tecnologie avanzate per il monitoraggio, la sicurezza e il supporto alle operazioni.



Le prospettive regionali evidenziano una **crescente divergenza**.

Stati Uniti e **India** continuano a beneficiare della **solidità della domanda interna** e degli **investimenti**, mentre la **Cina** mostra segnali di **miglioramento** dopo le difficoltà degli ultimi anni.

L'**Europa**, al contrario, appare **maggiormente esposta** agli effetti degli shock energetici e ai rischi di una crescita debole accompagnata da inflazione persistente. Parallelamente, il **Sud-Est asiatico**, pur confermando la propria capacità di adattamento, resta **vulnerabile alle dinamiche dei mercati delle materie prime**.

In questo scenario, le **multinazionali** stanno rivedendo le proprie **strategie di crescita e localizzazione** degli investimenti. L'obiettivo di rendere più sicure e affidabili le catene del valore, attraverso una **maggiore diversificazione delle forniture** e una **riduzione delle vulnerabilità geopolitiche**, sta modificando gli equilibri economici globali e rafforzando il ruolo dei **Paesi capaci di garantire certezza normativa, come quelli europei**.

Variabili economiche globali

Il tasso di crescita

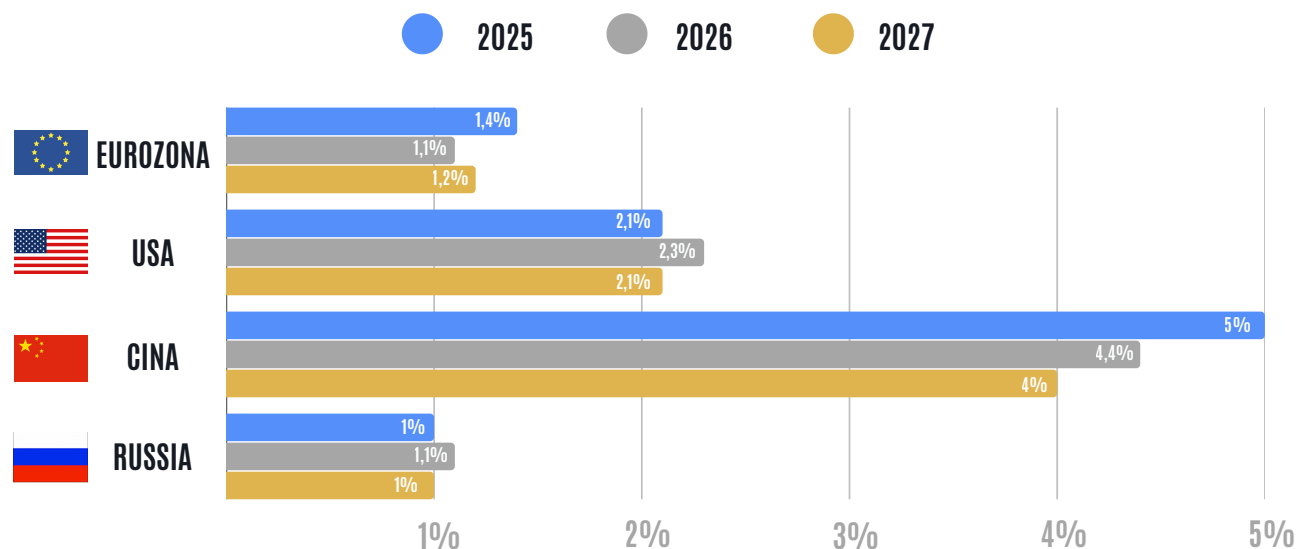
Le **prospettive** dell'economia mondiale si sono ulteriormente **indebolite** rispetto alle valutazioni formulate all'inizio dell'anno, riflettendo l'acuirsi del conflitto in Medio Oriente e le conseguenti **perturbazioni delle rotte commerciali e delle catene di approvvigionamento energetico**, con effetti che ricadono sull'attività economica e sull'incertezza dei mercati.

Nello scenario attuale, che ipotizza una **durata limitata del conflitto**, la crescita mondiale è prevista al **+3,1% nel 2026** e al **+3,2% nel 2027**, in lieve rallentamento rispetto al +3,4% del 2025.

L'**impatto** complessivo risulta per ora **contenuto** grazie ad alcuni **fattori favorevoli, che compensano parzialmente gli shock negativi** del conflitto, tra cui le tariffe più basse, il sostegno politico preesistente e, in alcuni casi, i risultati migliori del previsto alla fine del 2025 e nel primo trimestre del 2026. Rispetto alle previsioni WEO pre-conflitto, la crescita a breve termine è rivista al ribasso di 0,2 punti percentuali.

Le **economie maggiormente dipendenti dalle importazioni di energia e materie prime** appaiono le più esposte, mentre un eventuale prolungamento delle tensioni geopolitiche potrebbe determinare effetti più significativi sulla crescita, sull'inflazione e sulla stabilità degli scambi internazionali.

Fig.4 PIL globale - Prospettive di crescita nel 2026 e 2027 rispetto al 2025



Fonte: World Economic Forum (WEF)

Il tasso d'inflazione

Dopo il progressivo rallentamento registrato negli ultimi anni, l'**inflazione globale** è destinata a interrompere temporaneamente la sua fase discendente.

Le stime indicano infatti un **aumento** dal +4,1% del 2025 **al +4,4% nel 2026**, prima di una nuova riduzione al **+3,7% nel 2027**.

La revisione al rialzo rispetto alle precedenti previsioni **riflette soprattutto l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari**, aggravato dalle tensioni geopolitiche e dalle persistenti criticità nelle catene di approvvigionamento.

Le dinamiche inflazionistiche continueranno tuttavia a differire tra le principali economie.

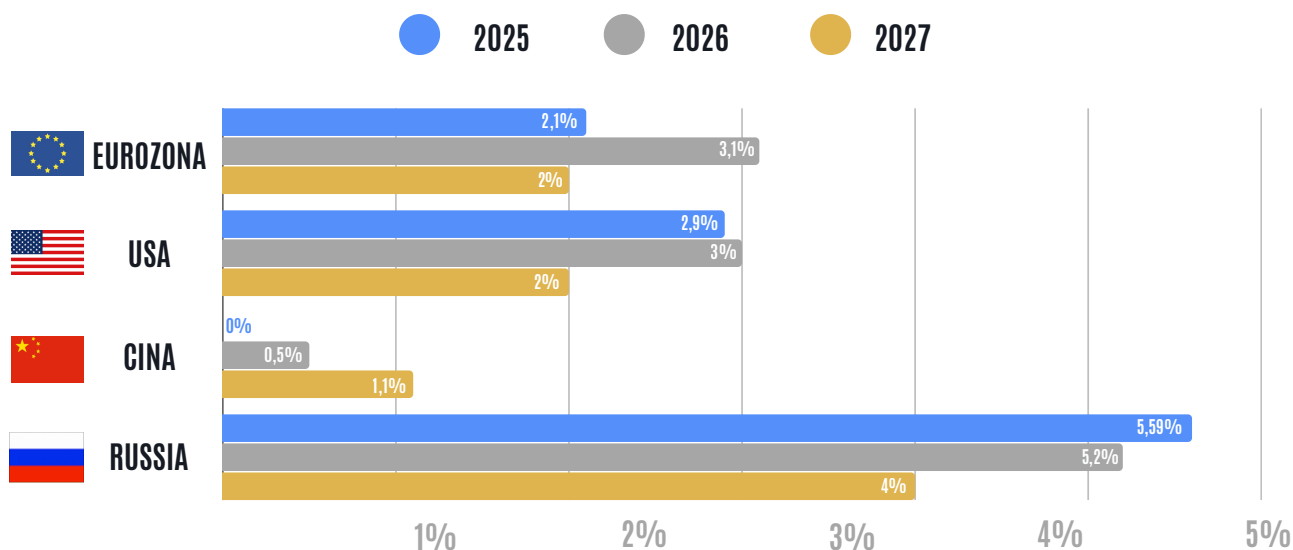
Negli **Stati Uniti** il **ritorno verso l'obiettivo** del +2% appare ancora raggiungibile entro il 2027 grazie alla crescita della produttività e al graduale riequilibrio del mercato del lavoro.

Più complessa la situazione nell'Eurozona, dove l'inflazione dovrebbe mantenersi sopra il 2% anche nel 2027, segnalando una maggiore persistenza delle tensioni inflazionistiche.

In **Cina**, invece, i prezzi sono attesi in **graduale recupero** dopo una fase di debolezza.

In **Russia**, pur in presenza di un progressivo rallentamento dell'inflazione, la **dinamica dei prezzi** dovrebbe rimanere **superiore all'obiettivo della banca centrale** nel 2026, per poi avvicinarsi al 4% nel 2027, riflettendo gli effetti della politica monetaria restrittiva e il graduale riassorbimento delle pressioni inflazionistiche.

Fig.5 Tassi d'inflazione - Prospettive per 2026 e 2027 rispetto al 2025



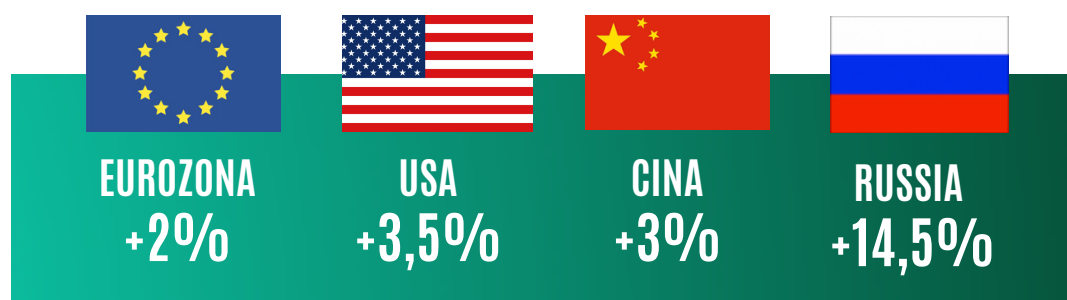
Fonte: World Economic Forum (WEF)

La politica monetaria

Le principali banche centrali mantengono un **orientamento prudente**, lasciando sostanzialmente i **tassi invariati** nelle maggiori economie mondiali.

La persistente incertezza legata all'evoluzione dell'inflazione, alle tensioni geopolitiche e alle prospettive di crescita induce infatti le autorità monetarie ad adottare un approccio attendista, rinviando eventuali interventi a quando emergeranno segnali più chiari sul quadro macroeconomico.

Fig.6 Tassi d'interesse in vigore ad aprile 2026



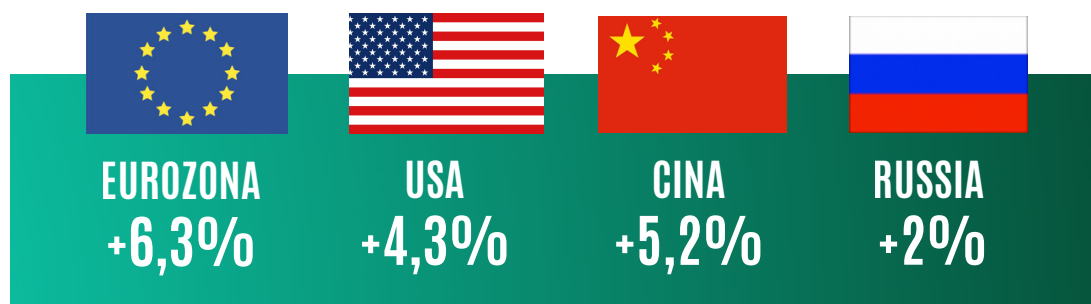
Fonti: EUROSTAT, Trading Economics, National Bureau of Statistics of China, Rosstat Federal State Statistics Service

Il mercato del lavoro

Per quanto concerne il mercato del lavoro, ad aprile il quadro occupazionale nelle principali economie continua a mostrare una **sostanziale tenuta**, pur con alcune differenze regionali.

Nell'**Eurozona** il tasso di disoccupazione si è attestato al **+6,3%**, restando relativamente stabile rispetto a marzo e in linea con i livelli registrati un anno prima. Negli **Stati Uniti** la disoccupazione è rimasta al **+4,3%**, confermando la solidità del mercato del lavoro nonostante alcuni segnali di rallentamento delle assunzioni. In **Cina**, invece, il tasso di disoccupazione urbana rilevato nelle aree urbane è sceso al **+5,2%** dal +5,4% del mese precedente, sostenuto dal miglioramento dell'attività economica e della domanda di lavoro. In **Russia**, infine, la disoccupazione continua a mantenersi su livelli storicamente molto bassi, intorno al **+2%**, riflettendo la persistente carenza di manodopera e le particolari dinamiche del mercato del lavoro legate al contesto economico e demografico del Paese.

Fig.7 Tassi di disoccupazione a marzo 2026



Fonte: Trading Economics; Bureau of Labour Statistics

Lo scenario economico italiano

Secondo la relazione della Banca d'Italia [5] nel **2025** l'economia italiana ha registrato una **crescita del PIL** pari al **+0,5%** in termini reali, in rallentamento rispetto al +0,8% dell'anno precedente.

L'attività economica è stata sostenuta principalmente dalla **domanda interna**, favorita dall'**allentamento delle condizioni monetarie** e dall'**attuazione degli investimenti** legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Mentre, il contributo della domanda estera netta è risultato negativo, a causa di una dinamica delle importazioni più sostenuta rispetto a quella delle esportazioni.

Nei **primi mesi del 2026** la **crescita** è proseguita a **ritmi moderati**, sostenuta soprattutto dal comparto dei servizi. Tuttavia, il peggioramento del quadro geopolitico internazionale, legato all'escalation del conflitto in Medio Oriente, ha aumentato l'incertezza e rafforzato i rischi al ribasso per le prospettive economiche dei prossimi mesi.

Sul fronte dei prezzi, l'**inflazione** ha mostrato una **graduale accelerazione**. Nel **2025** il tasso è cresciuto in media del **+1,6%**, rispetto al +1,1% del 2024. L'aumento delle quotazioni energetiche si è progressivamente trasferito ai prezzi dei carburanti, alle bollette energetiche e, indirettamente, ai costi di trasporto e ai prezzi di alcuni prodotti alimentari, determinando un rafforzamento delle pressioni inflazionistiche che hanno portato il tasso di inflazione **vicino al +3% nell'aprile 2026**. [6]

Fig.8 PIL e Inflazione media 2025 in Italia



Nel **2025** il mercato del lavoro italiano ha mantenuto un **andamento positivo**, pur evidenziando un rallentamento della crescita occupazionale in linea con la minore dinamica dell'economia. L'occupazione è aumentata soprattutto nei servizi e nelle costruzioni, mentre è diminuita nell'industria manifatturiera.

Il **tasso di disoccupazione** è sceso al **livello medio più basso dal 2007**, attestandosi al **+6,1%**.

Nella media del **I trimestre del 2026** il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto al **+5,3%**. [7]

Fig.9 Disoccupazione in Italia - livello medio 2025 e media I trimestre 2026



[5] Banca d'Italia, "Relazione annuale sul 2025" maggio 2026.

[6] Ibidem

[7] Ibidem

Prezzi medi mensili dei carburanti

Fig.10 Prezzi medi mensili dei carburanti



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - statistiche energetiche e minerarie - aprile 2026

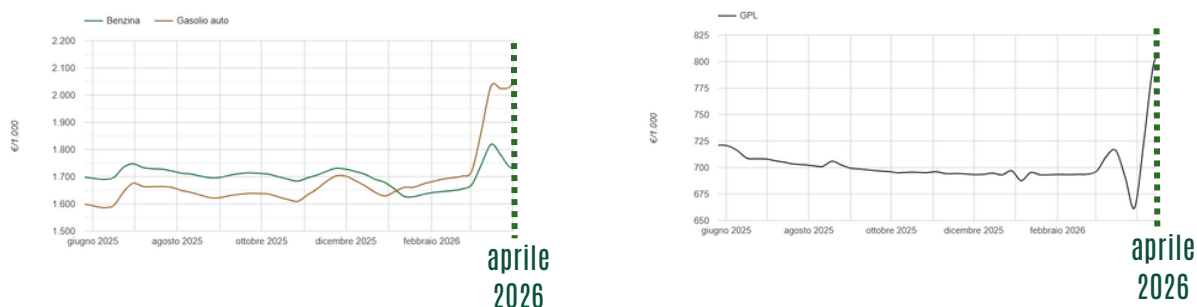
Ad **aprile 2026** si registra una dinamica di aumento dei prezzi per gasolio e GPL, seppur con diverse intensità, mentre la benzina registra una diminuzione.

La **benzina**, invertendo la tendenza degli ultimi mesi, segna una riduzione dei prezzi pari al **-1,89%**.

Il prezzo del **gasolio** continua a crescere, segnando un aumento del **+3,62%**.

Il prezzo del **GPL** segue la tendenza del mese precedente e registra un marcato incremento pari al **+15,64%**.

Fig.11 Variazione dei prezzi medi mensili dei carburanti da giugno 2025 ad aprile 2026



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - statistiche energetiche e minerarie - aprile 2026

